INTERVENTO COMUNICAZIONI INIZIALI

20 MAGGIO 2026

” CHIARA MINELLI

“*Considerato che nell’attuale legislatura ci sono componenti della giunta regionale che stanno ricoprendo cariche all'interno della Giunta nella terza legislatura consecutiva - facoltà resa possibile dal momento che in una (o più di una) delle due legislature precedenti la carica in Giunta ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno -, secondo l'interpretazione degli uffici del Consiglio regionale i suddetti componenti non potrebbero ricoprire un'ulteriore carica in giunta nella prossima legislatura, in quanto si tratterebbe della quarta legislatura consecutiva*”.

Le parole che ho letto non compaiono in un documento scritto da Alleanza Verdi e Sinistra che da tempo segue questa vicenda dei limiti di mandato. Non sono tratte dalla memoria del prof Andrea Morrone, autore di una lucida analisi della questione. Non sono neppure contenute nella Sentenza del Tribunale di Aosta, che ha dichiarato ineleggibile e decaduto il presidente Testolin. Le parole che ho letto, riportate con virgolettato da La Stampa di sabato, sono state scritte nel novembre 2024 dalle tre massime dirigenti del Consiglio regionale: la segretaria generale, la dirigente degli Affari legislativi, la dirigente degli Affari generali.

Parole chiare, come è chiara la norma regionale esaminata. Eppure dopo quelle parole non è successo niente, il parere delle dirigenti non è stato tenuto in considerazione, anzi è stato nascosto, chi lo conosceva ha scelto di tacere. Un comportamento inqualificabile.

Di fronte al silenzio del Palazzo, nonostante la nostra insistenza e il sollecito del 18 novembre (notare le date!), dopo la risposta disarmante del Presidente del Consiglio Bertin il 29 novembre, in cui si esprimeva il rifiuto dell'Ufficio di presidenza di affrontare la questione, ritenuta una mera ipotesi da esaminare se e quando si fosse concretizzata, abbiamo deciso come forza politica di acquisire noi un parere autorevole ricorrendo al prof. Morrone, ordinario di Diritto costituzionale all’Università di Bologna.

Ed il 20 febbraio 2025 il professore, pur non essendo a conoscenza del parere interno degli uffici del Consiglio, è arrivato alle stesse conclusioni e cioè che Testolin e Bertschy non avrebbero potuto far parte della Giunta in una quarta legislatura consecutiva.

A quel punto, parlo di inizio 2025, c’erano tutti gli elementi per indurre Presidente e Vice a fare una scelta: a) accettare il parere degli uffici interni confermato dal parere pro-veritate del costituzionalista, e concludere che non avrebbero più fatto

parte della Giunta nella successiva legislatura; oppure b) promuovere una revisione della legge eliminando o modificando il limite dei mandati.

Mancavano ancora sette mesi alle elezioni e c'era tutto il tempo per modificare la norma, se c'era una maggioranza di consiglieri disposta a votarla. Ed invece non è stato fatto niente, si è continuato ad ignorare il problema, come se niente fosse. Neppure si è pensato di contrapporre al parere degli uffici del Consiglio quello di altri uffici, come successo in altre circostanze, o di ricorrere allora a pareri esterni (nessuno definitivo!), come si farà poi più avanti, per continuare imperterriti.

Come AVS abbiamo dovuto spendere altri soldi per affermare il rispetto della legalità in Valle d'Aosta. Oltre che per il parere Morrone, abbiamo avuto spese per un totale di oltre 20.000 euro per ricorrere al Tribunale di Aosta. Ed ora dovremo sborsare cifre simili per resistere all'azione di Testolin presso la Corte d'Appello di Torino. Un impegno economico per noi significativo, ma ben più gravi e ampi sono i danni provocati dal comportamento di Testolin. Danni diretti, con i costi sostenuti dalla Regione per gli avvocati consultati e chiamati a difendere la posizione del Presidente (35 mila euro), e danni indiretti su tutta l'amministrazione determinati dal trambusto provocato sull'attività amministrativa, dalla situazione di incertezza che si è creata, dalla perdita di credibilità del Consiglio e della Giunta, dal triste spettacolo di un presidente-prefetto che balla fra decadenze e provvisorie resurezzioni, che non rispetta le leggi mentre dovrebbe essere un simbolo di legalità e di trasparenza.

Una brutta storia per i vertici del Governo regionale, ma una figura pessima anche del Consiglio e in particolare del suo Ufficio di presidenza della scorsa legislatura che ha a lungo insabbiato tutto. Non si esce da questa situazione precaria senza le dimissioni di un Presidente che non è più legittimato a guidare l'amministrazione regionale.

Da parte nostra continueremo ad affermare che le leggi si devono rispettare anche là dove domina il leone rampante, andremo fino in fondo e ci auguriamo di non essere soli, che ci sia un sussulto ampio contro l'abuso di potere, l'omissione di atti d'ufficio e l'arroganza di chi pensa di essere al di sopra delle leggi.